

Com'è verde la

L'area della California dov'è nato l'high tech ora si è buttata nel business dell'ecologia. Attraverso decine di start up e investimenti nelle energie pulite. Sarà questo il prossimo boom da San Francisco

DI FEDERICA BIANCHI

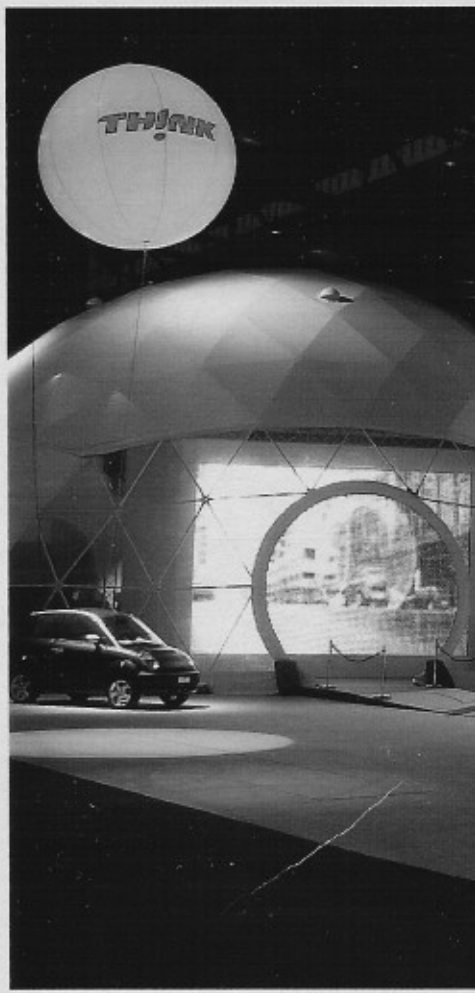
Potrebbe essere la rivoluzione che cambierà la nostra vita. O potrebbe essere la più cocente delusione di questo nuovo affaccio di secolo. Sta di fatto che nella valle che pochi anni fa lanciò i nuovi colossi industriali dell'era contemporanea, da Google a Yahoo!, i geni della tecnologia e i patiti del capitalismo, complice la crisi economica che sta deprimendo i crediti alle imprese, i consumi tecnologici e le quotazioni azionarie, si sono riconvertiti a un obiettivo ancora più ambizioso: l'energia verde.

La capitalizzazione di mercato di 15 delle principali aziende di Silicon Valley ha perso 570 miliardi di dollari nell'ultimo anno, con Google ed eBay in calo di circa la metà del valore. Ebay ha annunciato che licenzierà il 10 per cento della sua forza lavoro e Microsoft ha fatto sapere che sarà molto cauta con le assunzioni perché, come ha detto ai venture capitalist della valle Steve Ballmer in settem-

bre, nessuno è completamente immune dalla crisi economica.

Ma grazie alla contemporanea ascesa del prezzo del petrolio e dell'ansia da riscaldamento globale, gli imprenditori di Silicon Valley hanno tinto le loro imprese di verde e, bussando alla porta dei venture capitalist, il cuore finanziario della Costa occidentale, sono riusciti a racimolare miliardi di dollari da investire in energia solare, automobili elettriche, fattorie eoliche e combustibili bio. «Silicon Valley è al centro della rivoluzione verde», spiega Alfonso Velosa, analista della società di consulenza Gartner: «Non è l'unico luogo negli Usa dove si lavora sulle energie rinnovabili, ma ha un mix formidabile di caratteristiche: entusiasmo per l'energia alternativa, una terra inondata dal sole, il sostegno delle aziende di pubblica utilità, veterani del settore dei semiconduttori convertiti al solare e migliaia di start up fortemente motivate», aggiunge Velosa.

Fondi di venture capital celebri come Kleiner Perkins Caufield & Byers, in partnership con il premio Nobel Al Gore, e Khosla Ventures capitanata da Vinod Khosla, il cofondatore di Sun Microsystems, hanno scommesso su decine di start up di nuova generazione. Nei primi nove mesi del 2008 Kleiner aveva investito un miliardo di dollari in 40 diverse società che si occupavano di energia alternativa. L'anno scorso il settore aveva raccolto 2 miliardi e mezzo di dollari, il 45 per cento in più dell'anno precedente. La produzione di biocarburanti è salita da 18,5 miliardi di litri nel

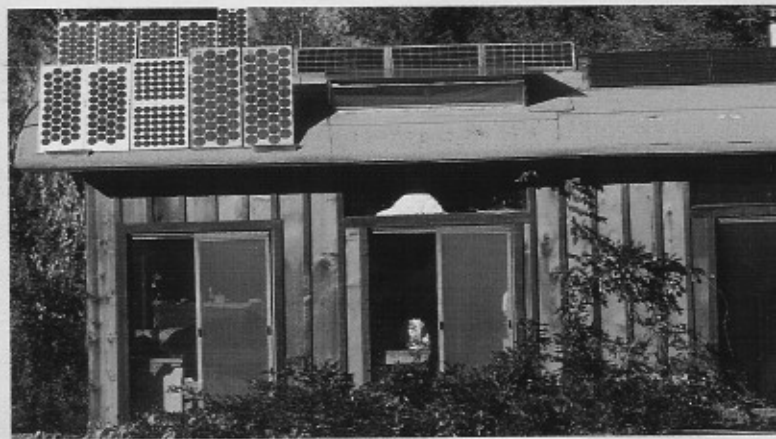


2006 a 25 miliardi di litri nel 2007. Sempre nel 2007 gli Stati Uniti hanno aggiunto 314 megawatt di energia solare alla rete elettrica: un aumento del 125 per cento rispetto all'anno precedente. Soprattutto, lo Stato ci crede. La California ha stabilito che entro il 2010, il 20 per cento della sua energia dovrà provenire da fonti rinnovabili. E un'ulteriore legge in discussione la impegnerebbe entro il 2020 a ottenere addirittura un terzo dell'energia da fonti rinnovabili. Secondo un recente rapporto del Centro per l'efficienza energetica e le tecnologie rinnovabili di Sacramento, se vi riuscisse, non solo pomperebbe 60 milioni di dol-



Al Gore. In alto, da sinistra: lo stand della Think al Salone dell'auto di Ginevra; un'abitazione con pannelli solari in California

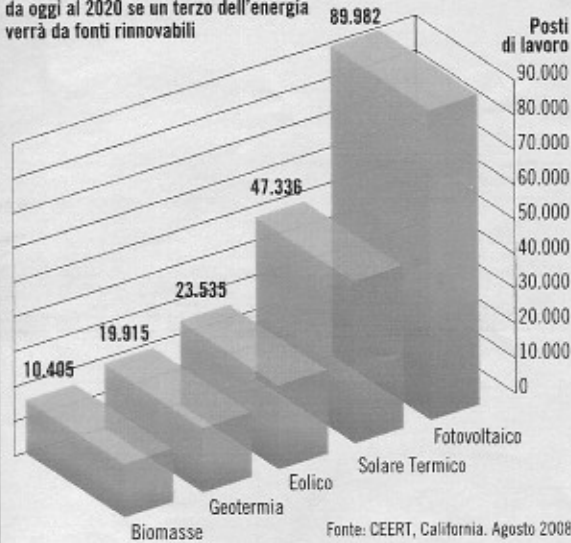
SILICON VALLEY



Le energie rinnovabili vengono viste come il miglior antidoto alla crisi finanziaria

Le promesse di nuova occupazione

191.173 sono i nuovi posti di lavoro che saranno creati in California da oggi al 2020 se un terzo dell'energia verrà da fonti rinnovabili



lari nell'economia, ma creerebbe anche 200 mila nuovi posti di lavoro (vedi grafico a destra): una buona parte dei soldi spesi per importare energia sporca potrebbe invece essere spesa per ottenere energia pulita e per offrire opportunità di lavoro permanente negli Usa.

Al momento, rinnovabile è meno del 2 per cento dell'energia della California. Nei prossimi anni però Pacific Gas & Electrici-

ty, l'equivalente locale dell'Enel, acquisterà il 24 per cento dell'energia elettrica da due impianti rivoluzionari in costruzione nel cuore della regione. Optisolar, una società che ha appena cominciato a produrre pannelli solari, installerà 550 megawatt nella contea di San Luis Obispo, a nord di Santa Barbara. Poco distante, SunPower Corporation, che utilizza la tecnologia dei cristalli al silicio, ne mette-

rà a punto altri 250. Con una produzione totale di 800 megawatt, equivalente a quella di una piccola centrale nucleare, le nuove fabbriche d'energia saranno di gran lunga le più grandi del paese, oscurando l'attuale installazione regina degli Usa - 14 megawatt - nella base aerea di Nellis, in Nevada. «Il solare funziona soltanto se prodotto su larga scala», ha spiegato Randy Goldstein, l'amministrato- ▶

Il decalogo di San José

Si chiama Chuck Reed, ma il governatore Arnold Schwarzenegger lo ha soprannominato "il sindaco verde d'America". È il primo cittadino di San José, città a sud di San Francisco, con un milione di abitanti. Chuck Reed è determinato a raggiungere i dieci obiettivi destinati a cambiare il volto della sua città entro il 2022, facendone il modello verde del paese. Ecco quali sono.

PRIMO OBIETTIVO: creare 25 mila posti di lavoro nel business ambientale entro il 2022. L'anno scorso ne ha già creati 1.500, per lo più all'interno di società che producono energia solare come Sun

Power e Nanosolar. **SECONDO OBIETTIVO:** ridurre l'utilizzo di energia pro capite del 50 per cento. La città dovrà passare da 5 a 2,5 miliardi di kilowattora. **TERZO OBIETTIVO:** ricevere il 100 per cento dell'elettricità cittadina da fonti pulite e rinnovabili. Un anno fa era a quota 13 per cento. Ma nel frattempo sia eBay (che ha sede a San José) sia il sistema scolastico pubblico hanno cominciato ad acquistare una buona parte della loro elettricità da fonti rinnovabili.

QUARTO OBIETTIVO: convertire o costruire 460 mila ettari di edifici verdi, ovvero edifici costruiti con materiali sostenibili e ad alta efficienza energetica, in linea con città come Palo Alto e San Francisco. Per il

momento la città è a quota 1.500. **QUINTO OBIETTIVO:** convertire i rifiuti urbani in energia. Non è ancora chiaro quale tecnologia verrà utilizzata, ma già ora il 75 per cento delle famiglie di San José riciclano i propri rifiuti correttamente.

SESTO OBIETTIVO: riciclare tutta l'acqua di scarico. In un anno la città è passata dal 10 all'11 per cento.

SETTIMO OBIETTIVO: adottare una pianificazione urbana che faciliti lo sviluppo sostenibile.

OTTAVO OBIETTIVO: avere l'intero parco macchine urbano alimentato da combustibili alternativi.



La città ha appena convinto Tesla Motors ad aprirvi tra un paio di anni la sua fabbrica di Sedan elettriche (portandovi anche mille posti di lavoro).

NONO OBIETTIVO: piantare 100 mila alberi e sostituire l'illuminazione stradale con lampadine a emissione zero.

DECIMO OBIETTIVO: creare 160 chilometri di tragitti percorribili da mezzi di trasporto diversi. Per il momento ce ne sono poco più di 80.

re delegato di Optisolar, in un'intervista al "New York Times".

Le dimensioni di scala sono anche il tallone d'Achille della rivoluzione verde in tempi di crisi perché, a differenza dei progetti della cybersfera, pensati e creati in garage e scantinati, richiedono capitali ingenti. Quest'anno la maggior parte delle nuove quotazioni delle start up - la più attesa quella di Imperium Renewables, il maggiore operatore Usa di impianti biodiesel - sono state posticipate a tempi migliori, cioè non prima del 2010.

Il collasso di Lehman Brothers, la banca di investimento più impegnata nel solare, ha gettato nel panico imprese di medie dimensioni come Evergreen Solar, un produttore di pannelli solari del Massachusetts quotato sul Nasdaq: aveva appena acquistato 31 milioni di azioni Lehman in cambio dell'aiuto a raccogliere 375 milioni di dollari. Negli ultimi

tre mesi, le azioni delle società di energia rinnovabile studiate da New Energy Finance, una società di consulenza di Londra, sono scivolote del 45 per cento.

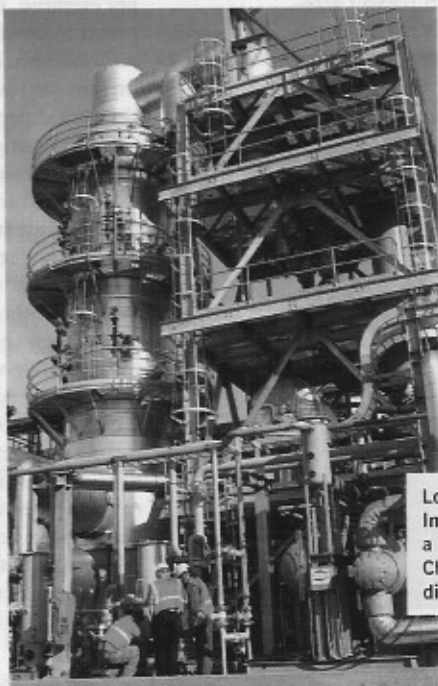
Il crollo del prezzo del petrolio da 147 dollari di luglio ai 70 attuali non aiuta di certo: viene a mancare la ragione principale all'urgenza degli investimenti. Non è un caso che all'interno del nuovo showroom di Menlo Park, una delle zone residenziali più chic di Silicon Valley, i venditori della Tesla Roadster, una seducente due posti completamente elettrica, non nascondono la preoccupazione per il futuro. L'innovativa società sponsorizzata dal governatore della California ha appena annunciato il rinvio di sei mesi, a metà 2011, del lancio della nuova berlina. Gli uffici d'ingegneria del Michigan sono stati

chiusi, l'80 per cento del personale licenziato (con una e mail) e il restante spostato (a spese proprie) a San José, dove dovrebbe sorgere la nuova fabbrica. E invece di provare a ottenere sul mercato il capitale per il nuovo modello, la società ha deciso di attendere i prestiti federali a basso tasso di interesse.

Eppure, in Silicon Valley i pessimisti sono una minoranza. Il premio Nobel Al Gore in un recente incontro con gli imprenditori della valle a San José ha spiegato che la rivoluzione verde è la soluzione alla crisi finanziaria: «La crisi ambientale del pianeta è simile a quella finanziaria ma, con investimenti adeguati, potrebbe lanciare la nuova economia sostenibile».

Se la berlina della Tesla dovrà aspettare qualche mese in più, 1.200 unità della Roadster sono già state acquistate da clienti facoltosi (per 109 mila dollari l'una) in attesa della consegna. L'ultima creazione della norvegese Think - Think city - al 95 per cento riciclabile, arriverà l'anno prossimo in California. Produttori tradizionali come la General Motors, la Toyota e la Chrysler LLC hanno anche loro modelli a breve pronti per il mercato: nessuno vuole perdere il treno dell'energia pulita.

Ad alimentare fiducia e speranza nei visionari della valle ha contribuito l'inserimento, all'interno del pacchetto di salvataggio nazionale di 700 miliardi di dollari vara- ▶



Lo stabilimento della Imperium Renewables, a Washington. In alto: Chuck Reed, sindaco di San José, California

to dal Congresso all'inizio del mese, di un maxi credito fiscale per gli investimenti nelle energie alternative. Le agevolazioni ai produttori di energia solare sono state ampliate ed estese per altri otto anni, quelli al settore eolico per un anno. «Questo è un momento di svolta epocale», aveva dichiarato Julie Blunden, il vice presidente alle relazioni pubbliche della Sunpower Corporation di San Jose, all'indomani dell'approvazione, brindando a champagne. Non è l'unica ad essere contenta. Se Andrew Kattell, un portavoce della General Electric Energy Financial Services ammette che sia un periodo duro per gli investimenti nelle energie alternative (GE è uno dei principali investitori nell'eolico americano), la società continua a vedere nel settore un'enorme opportunità di fare soldi nel medio periodo, grazie soprattutto alla volontà degli Usa e dell'Europa di ridurre la dipendenza dal petrolio mediorientale, e di tagliare le emissioni di gas serra.

Un recente rapporto commissionato dal Center for American Progress e dall'Istituto di Ricerca di Politica Economica del Massachusetts propone investimenti in energia verde per un totale di 100 miliardi di dollari: creerebbero due milioni di posti di lavoro in tutto il paese, rafforzando la ripresa economica e riducendo il tasso di disoccupazione dello 0,8 per cento.

L'energia verde potrebbe trascinare gli Usa fuori dalla stagnazione economica. Certo è che gli investitori nel business ecologico avranno molto interesse a votare per il candidato democratico alle elezioni presidenziali del 4 novembre. Obama ha promesso di creare cinque milioni di posti di lavoro in dieci anni investendo nelle energie alternative 150 miliardi di dollari; ha annunciato di volere in circolazione un milione di macchine ibride entro il 2015 e di potere ricavare il 10 per cento dell'energia americana da fonti rinnovabili entro il 2012 (il 25 per cento entro il 2025). L'obiettivo dichiarato di lungo termine è la creazione di un sistema che imponga a ogni società un limite alle emissioni di gas serra e di un mercato per la compravendita di crediti di energia pulita. Un prezzo sempre più oneroso della CO2 potrebbe rendere l'energia solare di società come Ausra e Sunpower molto più conveniente di quella prodotta dal carbone o dal gas, provocando un cambiamento permanente nei sistemi di approvvigionamento energetico. In altre parole, potrebbe dare avvio alla principale rivoluzione industriale del XXI secolo. ■